



ATLETICA 6/2009

## Quesiti di natura sanitaria rivolti al medico federale

### Età di inizio dell'agonismo

#### DOMANDA

*Dal prossimo tesseramento i ragazzi nati nel 1998 dovranno avere la visita medico sportiva in quanto passeranno da esordienti a ragazzi, noi per prevenire le problematiche inerenti le lunghe liste di attesa presenti invitiamo i genitori a prenotare già da ottobre tale visita anche in considerazione che gli appuntamenti relativi vengono schedulati già da oggi nel 2010. Sino allo scorso anno non ci sono stati problemi, ma adesso sembra che vogliano adottare una normativa diversa relativa alla gratuità, ovvero solo dopo che un ragazzo ha compiuto i 12 anni ne ha diritto. Dato che gli atleti iniziano a gareggiare nel periodo invernale o al massimo in quello primaverile le famiglie ci chiedono come mai affermiamo che esiste una gratuità che non è reale specialmente per tutti quelli non nati i primi mesi dell'anno. Noi ci informeremo se esiste qualche nuova comunicazione Regionale ma nel contempo Vi chiedo se potete chiarirci questo che peraltro avete già trattato con una vostra informativa del 2003.*

#### RISPOSTA

Argomento recidivo, scaturito da diverse interpretazioni fornite in diverse realtà regionali, ma sul quale, probabilmente, è illuminante la lettura del documento aggiornato del Ministero della Salute, e precisamente la Circolare del 29 ottobre 2007 relativa all'età di inizio dell'agonismo nelle diverse discipline sportive, trasmessa agli

Assessorati di Sanità delle Regioni, ed al CONI che a sua volta l'ha trasmessa alle Federazioni Sportive.

In detta Circolare, frutto di lavoro congiunto tra CONI, Federazione Medico Sportiva, Federazioni Sportive e Ministero, vengono elencate, aggiornandole, le età di inizio dell'agonismo delle varie discipline sportive.

Per l'atletica, in particolare tale età è di 12 anni, e quindi si parte dalla categoria ragazzi. In detta tabella è anche specificato che tale dato (12 anni), è riferito all'anno "solare"; ciò vuol dire che il requisito non è strettamente e/o assolutamente anagrafico.

Pertanto, tutti i nati del 1998, gareggianti nel 2010 come ragazzi, rientrano in tale definizione, anche se nati negli ultimi mesi del 1998, e pur non avendo ancora compiuto anagraficamente i 12 anni. Il diritto alla visita di idoneità agonistica per i nati del 1998, è pertanto garantito, in base alla citata Circolare.

Le singole Regioni, invece, possono stabilire in modo diverso l'eventuale gratuità parziale o totale della visita, in base a situazioni sanitarie regionali locali, ma questo è un problema diverso, legato, oltretutto a dinamiche economiche sanitarie regionali.

### Idoneità e gare internazionali

#### DOMANDA

*Sono un atleta categoria master. Pratico l'attività agonistica da molti anni ed ho partecipato a numerose maratone anche all'estero senza alcun problema per la certificazione medica d'idoneità agonistica. Mi sono iscritto ad una maratona in Francia, inviando il certificato che attesta la mia "idoneità alla pratica agonistica dell'ATLETICA LEGGE-*

# Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto

*RA". La mia iscrizione non è stata accettata, mi viene richiesto un certificato che citi espressamente la formula: "nessuna controindicazione alla partecipazione alle competizioni di atletica o di corsa a piedi". Solo questa formula verrà accettata, facendo riferimento ad una circolare del Ministero Francese della salute (circ. n° 13 del 21/04/09). E' possibile questa procedura? Può il medico sportivo rilasciare una certificazione con questa formula?*

## RISPOSTA

L'attuale quesito evidenzia che anche in Francia, come in Italia, si è probabilmente, e finalmente, arrivati ad una posizione regolamentare che prevede la verifica di una idoneità fisica per l'attività sportiva.

Purtroppo questo tema resta molto dibattuto, e l'applicazione di strumenti regolamentari preventivi resta tuttora molto sporadica. Infatti, solo in Italia esiste da molti anni (dal 1982 per l'esattezza), una normativa statale molto specifica sull'argomento, e in questa direzione, lentamente, si sta allineando qualche paese occidentale, come appunto, in questo caso la Francia.

Ovviamente, trovo molto singolare la non accettazione di un certificato di idoneità agonistica italiano, ad una gara in Francia, anche perché, la formula certificativa italiana cita testualmente che l'atleta "non presenta controindicazioni cliniche" alla pratica dell'attività agonistica di atletica, in modo pressoché equivalente a quanto richiesto dagli amici transalpini. Ritengo che, in questo caso, ci sia forse un semplice problema di incomprensione linguistica.

Il tema delle partecipazioni a gare su strada internazionali, resta comunque un problema aperto, e di non facile soluzione, in mancanza, ovviamente, di una normativa internazionale uniforme. Il quesito posto, infatti, ne apre all'opposto uno simile e contrario.

Cosa devono possedere, dal punto di vista certificativo, atleti stranieri che in Italia si iscrivono a competizioni su strada?

Ovviamente, se l'atleta straniero è tesserato per una società sportiva italiana, l'obbligo di una certificazione di idoneità alla attività sportiva agonistica è inderogabile, da parte dell'atleta e della sua Società di appartenenza. Altrettanto, la presentazione di una certificazione di idoneità è richiesta per chi si iscrive a competizioni "agonistiche" in modo individuale.

Resta invece ancora confuso il problema di atleti stranieri che partecipano a gare in Italia. Infatti, nella quasi totalità delle nazioni straniere, l'obbligo delle certificazione di idoneità non esiste. All'estero è stato, ed è frequentemente in uso, una sorta di sottoscrizione di assunzione di responsabilità personale, all'atto della iscrizione. In Italia questo meccanismo, dal punto di vista giuridico,

non tutela l'organizzatore della manifestazione, essendo la tutela della salute considerata un diritto del soggetto ed un dovere dello stato.

Purtroppo, la maggior parte di atleti stranieri, anche di elevato livello, e che magari vengono da paesi meno sviluppati, non posseggono alcuna documentazione valida attestante il loro stato di salute, non essendone oltretutto obbligati in assenza di precisa regolamentazione nel loro paese.

In questo caso, il buon senso dell'atleta dovrebbe prevalere, insieme ad una accorta gestione da parte degli organizzatori. Un modulo di iscrizione più dettagliato, oppure una sottoscrizione di una sorta di autocertificazione da parte dell'atleta straniero non tesserato in Italia, potrebbero essere di aiuto; e probabilmente, molto utile potrebbe essere l'invito, al momento della pubblicizzazione dell'evento sportivo, di verificare adeguatamente il proprio stato di salute prima di partire.

Il tema del controllo della salute dello sportivo atleta, è comunque di rilevanza mondiale. Non c'è uniformità tra diverse correnti di opinione (americana ed europea), ma recentemente, in marzo 2009 il CIO (Comitato Olimpico Internazionale), è intervenuto in modo importante su un tema che riguarda atleti anche di elevatissimo livello. Non sono stati infrequenti casi di atleti, pur di elite, che all'improvviso sono stati affetti da serie problematiche mediche, delle quali erano totalmente ignari, perché nelle loro nazioni, spesso meno sviluppate, non avevano mai avuto occasione di sottoporsi a verifiche mediche.

Ebbene, il CIO ha emesso un documento di consenso sul PHE (periodic health evaluation), ovvero controllo periodico della salute, su atleti di elite. In questo documento, reperibile sul sito CIO/IOC, si sollecitano gli atleti a sottoporsi ad un controllo periodico, in particolare per la componente cardiologica (allo scopo di prevenire la morte improvvisa cardiaca). Nello stesso tempo si invitano i medici a scoraggiare gli atleti dal competere in caso di presenza di patologie a rischio.

Purtroppo, alla fine è ancora lasciato troppo spazio alla discrezionalità decisionale dell'atleta, che, seppur sensibilizzato, ove le leggi nazionali o i regolamenti internazionali glielo permettano, ha l'ultima parola.

Certamente le Federazioni Internazionali, sollecitate dal CIO, interverranno su questo tema, e la stessa IAAF sta lavorando in questo senso, pur in assenza, attuale, di obbligatorietà di alcun tipo, anche se, ancora il buon senso, indurrà a produrre qualche documento in questa direzione.

Tornando invece all'Italia, il dubbio non esiste: tutti i tesserati sono soggetti al rispetto della legge, e devono sottoporsi a valutazione della loro idoneità.